

Le Valli Stura e Maira si offrono come scenario per i prossimi 365 giorni del nuovo anno 2021

Due calendari per il fascino delle montagne irripetibili

Le Valli Stura e Maira si offrono sotto una luce nuova. Raccontate dalle fotografie sono montagne irripetibili. È proprio il caso di dirlo a proposito dei due calendari che le prendono quali soggetto per le immagini dei mesi a venire, quasi una simbolica boccata di ossigeno in tempi di chiusure.

Ambedue di grande formato, come si addice del resto all'argomento, uno è realizzato dall'Unione montana Valle Stura, con le fotografie scattate da Simone Mondino, l'altro è appuntamento ormai tradizionale con l'obiettivo di Bruno Rosano.

Fotografare è letteralmente disegnare con la luce e ognuna di queste pagine ne fornisce conferma nel ridisegnare luoghi conosciuti, magari attraversati più volte durante le escursioni estive.

Non c'è però la ricerca del particolare sfuggito allo sguardo distratto dal camminare, né ci si appoggia a sottolineature culturali o storiche. Inutile quindi cercare altre indicazioni oltre il nome del luogo, per altro posto a margine. Non si tratta di privilegiare un angolo a scapito di un altro in una scelta immutabile saldamente e del resto non facile. Qui c'è piuttosto l'evidente intento di dare tutto lo spazio per lasciar parlare il paesaggio nella sua imponenza, di restituire il fascino dei colori, quasi di far sentire la presenza del silenzio maestoso e insondabile di questi ambienti.

Per realizzare questi proposti i fotografi fanno appello alle risorse dello strumento che hanno in mano. Nella verticalità del calendario della Valle Maira viene esaltata la profondità dei paesaggi. Il formato stretto e lungo, che da tempo è diventato marchio di fabbrica per l'appuntamento di fine anno con questo fo-



VAL MAIRA 2021
Fotografie: Bruno Rosano
€ 10

VALLE STURA 2021
Editrice: Unità montana Valle Stura
€ 10

tografo, raccoglie lo sguardo sul soggetto in primo piano per indurlo però subito dopo a scivolare lungo una valle, un sentiero, un torrente fino al lontano orizzonte chiuso il più delle volte dall'abbraccio di terra e cielo.

È un orientamento suggerito dal campanile della cappella di San Giacomo a Prazzo in copertina, oppure ad aprile dal riflesso simmetrico della Rocca La Meja nel lago o, ancora, dal rimbalzare dei colori dei larici a novembre.

La grande profondità di campo delle immagini mette a fuoco tutto il panorama cogliendone in un unico colpo d'occhio l'infinito splendore mettendo in risalto quelle linee di fuga che organizzano l'immagine anche in paesaggi innevati, di solito noiosamente livellati, come i costoni del Vallonasso e Sautron di febbraio o il vallone che sale ai piedi di Elva segnato dalla sequela di alberi.

Anche per la Valle Stura la composizione delle immagini è l'elemento centrale da sco-

vare e apprezzare. Qui il formato è orizzontale, adatto dunque per esaltare l'ampiezza dello sguardo, resa disponibile anche dalla scelta tipografica di scindere su due pagine l'immagine dalla sequela dei giorni. A dare il tono all'insieme è l'invito scandito ogni mese a riscoprire gli angoli di questa lunga valle.

Si coglie in queste fotografie la reiterata presenza di escursioni. Presenza affatto inopportuna, se anzi si considerano i rapporti dimensionali, che rimpiccioliscono, senza però schiacciare, i soggetti umani davanti alla grandezza del paesaggio attraversato a piedi o con gli sci. Analoga sensazione è avvertibile nell'atteggiamento di osservatori incantati come in copertina al Lago Roburent o davanti al castagno monumentale di Valloriate.

Questo calendario sembra infatti voler mettere in dialogo l'uomo e l'ambiente montano. Spesso manca un soggetto che si imponga in primo piano o, se c'è come il gregge

a Ferrere di settembre, si inserisce armonicamente nel riquadro senza disturbare la composizione, senza rubare la scena. La montagna, luogo di divertimento, rappresentato dalle sciate e dalle escursioni, luogo di vita, espresso dalle case e dalle borgate: in ogni caso l'ampiezza dell'inquadratura consegna la presenza umana alla dimensione di ospite non già di padrone.

È una relazione che si vuole improntata al rispetto e alla valorizzazione. Non a caso ogni mese è accompagnato da brevissimi consigli e suggerimenti discreti, calibrati sullo specifico momento dell'anno offerti dalla stessa Unione montana che edita il calendario. Altrettanto importante è poi lo scopo con cui la pubblicazione è messa in vendita: il ricavato infatti andrà a sostenere la risistemazione dei sentieri alpini affinché le emozioni suggerite dalle immagini si possano tradurre, non appena possibile, in esperienza diretta.

Roberto Dutto

“A cent'anni ancora ricordo” insieme a Ferruccio Ferreri nella terribile campagna di Russia

Dopo la rabbia è forte il desiderio di non scordare

“Tutti vittime, tutti sconfitti”: Ferruccio Ferreri sintetizza così la guerra vissuta a fianco di molti altri giovani sul fronte russo. È un racconto che, nella semplicità del linguaggio, unisce ironia e amarezza, senso di solidarietà e spirito di sopravvivenza.

Nativo di Garesio, Ferreri racconta gli anni Venti e l'infanzia spulciando nell'“archivio cerebrale”. Vi trova momenti di serenità, almeno fino alla crisi della Vetraria Polti dove suo padre è impiegato, incontri con maestri cui il Fascismo va stretto e immagini della retorica di regime. Quattordicenne è ad Alasio apprendista parrucchiere, un mestiere che gli sarà utile anche negli anni successivi. Poi è a Torino ancora come parrucchiere, finché viene respinto a Garesio: considerato “abusivo” doveva lasciare il posto di lavoro ai reduci della guerra di Abissinia.

L'ombra della guerra entra



così nella sua vita, presenza sempre più ingombrante fino alla chiamata alle armi nel 1940. La descrizione dell'ambiente di caserma è impietosa: nonnismo, pidocchi e topi ghiotti dei lacci delle scarpe, armi della prima guerra mondiale. Leco della spedizione in Grecia si gioca ironicamente sull'eroismo di propaganda: “l'atto più emblematico della nostra guerra era l'attacco

A CENT'ANNI ANCORA RICORDO

Autore: Ferruccio Ferreri
Editrice: Primalpe
pp. 112 € 12

alla baionetta, ma la baionetta dei greci era di una spanna più lunga della nostra”. La speranza di “poter affrontare il destino che ci aspettava alla meno peggio” si infrange nel 1942 con la partenza verso la Russia con la sempre più netta sensazione di essere “in casa d'altri per occupare, rubare, uccidere”. Chiara è anche la percezione della compassione e solida-

rietà con le popolazioni locali. Non gli viene però meno il senso dell'ironia quando parla del primo attacco contro polli e oche e la battaglia nei cortili e nei pollai per riuscire a mangiare, incursione prontamente riletta dai giornali del regime come “atto eroico”.

Niente eroismo, ma solo un'umanità dolente eppure scossa dignitosamente da rabbia è sfondo umano al periodo della prigionia in Siberia dove conosce un'altra propaganda, quella comunista, vissuta però più vicina alla propria sensibilità. Nessuna incursione comunque nel politico. Ogni accento di amarezza è fondato sul senso di umanità tradita e lo guida a scrivere queste pagine autobiografiche “per quel senso di necessità che ognuno, avverte, ad una certa età, di fare un bilancio” finalmente libero dall'urgenza di cancellare ogni bruttura che è la prima reazione del reduce.

LIBRI di **GRANDA** e di **PIEMONTE**

a cura di Roberto Dutto

Ritorno in Italia

Prìco Rutelli è un giornalista apprezzato in Argentina. Anni prima la sua famiglia era emigrata dall'Italia per fuggire alla miseria o a qualche altro pericolo. Un'idea però è impressa nella testa: l'omicidio senza colpevole di suo padre. Deve scoprire la verità: per questo torna in Italia e con lo spirito del giornalista a caccia di storie va indietro nel tempo. Arriva al periodo della Resistenza. Cerca informazioni per ricostruire la vicenda di suo padre, per fare chiarezza sul suo stesso passato. Italia e Argentina uniti in un unico destino di lotta per la libertà che si sviluppa lungo il solco di queste ricerche personali.



IL RITORNO DI PRICO
Autore: Daniele La Corte
Editrice: Fusta
pp. 288 € 17,9

Vita di fabbrica

La fabbrica fa da sfondo ai racconti che l'autore dedica ai compagni degli anni di lavoro, di lotte e di divertimento degli anni passati. È il luogo dove assieme al lavoro ha sperimentato l'amicizia e la solidarietà. Ha discusso anche vivacemente in mensa documenti e rivendicazioni. Ha condiviso lotte e difficoltà. Sono anni di impegno civile, raccontati sempre con emozione, di conquiste e di preoccupazioni per il posto. Alla fine ci si può voltare a riconsiderare quel periodo, a rileggerlo con un pizzico di nostalgia, ma anche un po' di orgoglio per i rapporti costruiti, le vittorie riportate conservate nella memoria e lasciate in eredità a chi verrà dopo.



COMPAGNI
Autore: Vito Montrone
Editrice: Baima-Ronchetti
pp. 80 € 9

Il fuoco racconta

Nel segno del fuoco l'antologia presenta sedici racconti di autori contemporanei. Ognuno avvicina le fiamme con il proprio stile e sensibilità inventando storie drammatiche o leggere. Fuoco come ritualità, strumento di giustizia, sentimento o potenza vitale: ogni brano racconta una sfumatura di questo elemento che ha del primordiale e si manifesta in forme diverse nelle vite delle persone. Ci sono pironi o giustizieri invasati, delusi dalla vita e ricercatori del passato: ognuno ha il suo particolare rapporto con le fiamme che bruciano e purificano a seconda dello spirito con cui vengono attizzate.



I RACCONTI DEL FUOCO
Autore: Aa.Vv.
Editrice: Neos
pp. 144 € 15

Vita di Francesco d'Assisi

Tommaso da Celano è il primo biografo di Francesco d'Assisi con cui condivise qualche esperienza oltre che la sua spiritualità e la missione di propagare il suo messaggio anche fuori dell'Italia, in Germania in particolare. Il libro riporta ambedue le “vite”. Tommaso completò la prima entro il 1229 attingendo ai suoi personali ricordi, ma da buon storico a molti documenti ufficiali. La seconda venne redatta dopo il 1244, quando Francesco già era stato canonizzato, appoggiandosi a nuove ricche fonti in modo da integrare il primo scritto e portando l'accento in modo particolare sulla “questione della povertà”.



SAN FRANCESCO. VITA I. VITA II
Autore: Tommaso da Celano
Editrice: Fusta
pp. 256 € 16,5